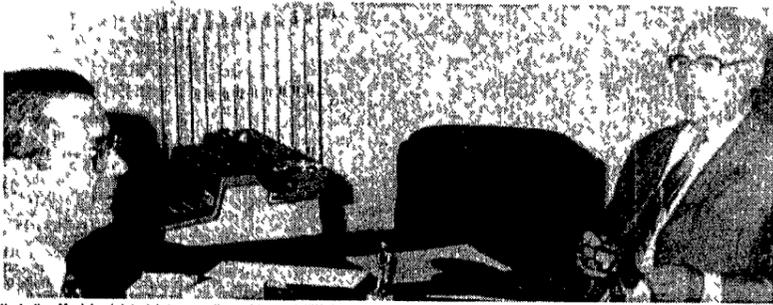


Cerignola Due morti in una cisterna

FOGGIA Hanno perso i sensi e sono morti asfissati per le esalazioni di catrame nella cisterna dove si erano calati per lavorare il tragico incidente nelle campagne di Cerignola, in provincia di Foggia, in località Madonna di Ripalta. Le vittime sono due fratelli, Vincenzo e Vito Valentini, rispettivamente di 43 e 36 anni.

I due fratelli, proprietari del terreno dove è avvenuto l'incidente, da diversi giorni erano al lavoro nella cisterna avevano deciso di renderla impermeabile per poter farne così un serbatoio d'acqua da utilizzare per irrigare il loro campo. Avevano passato più di 100 metri di catrame, e i due erano calati nella cisterna, profonda tre metri, per vedere se c'erano altre operazioni da fare per essere sicuri della sua tenuta. Ma una volta dentro, i due, respirando le esalazioni del catrame, si sono sentiti male, non ce l'hanno fatta a risalire su, molto probabilmente hanno subito perso i sensi e sono morti asfissati.



Il giudice Mori (a sinistra) interroga il presidente dell'Heimabund, Hans Stiehl

Presto in libertà i 17 Schuetzen

Un grosso regalo agli oltranzisti sudtirolesi che ora possono dipingersi come martiri. Questo il commento più o meno unanime (con l'eccezione del Msi) al 17 mandati di cattura contro gli esponenti dell'Heimabund per una manifestazione di protesta giudicata «antitaliana». Sotto accusa è l'iter dell'autorizzazione a procedere che ha costretto i giudici ad agire. Sembra imminente la libertà provvisoria agli imputati.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO «Credo di poter essere ottimista. Mi pare di aver capito che gli stessi giudici si siano resi conto della situazione. Entro domani gli imputati otterranno la libertà provvisoria e auspico che nella prossima settimana si giunga al loro proscioglimento in istruttoria, senza processo».

interrogatori degli esponenti dell'Heimabund, la lega patinistica sudtirolese, posti agli arresti domiciliari. In effetti la notizia del provvedimento (e soprattutto l'autorizzazione concessa dal ministero di Grazia e Giustizia) ha sollevato una serie di reazioni negative. Il locale quotidiano scrive in prima pagina «Il Sudtirolo oppresso ci sembra un falso. Ma resta un'opinione, per quanto sbagliata. E sentire che un'opinione viene perseguitata provoca in qualunque democrazia uno scatto automatico. Soprattutto in un caso in cui viene applicato l'articolo del codice penale usato dal fascismo per perseguire gli antifascisti espatriati come Pertini o i fratelli Rosselli».

Stupore e reazioni negative agli arresti

Sotto accusa l'iter dell'autorizzazione concessa dal ministero di Grazia e Giustizia

Sotto accusa l'iter dell'autorizzazione concessa dal ministero di Grazia e Giustizia

Non a caso gli unici che esultano sono i fascisti del Msi «Per la prima volta - tuona il loro deputato altoatesino - un reato perseguibile su autorizzazione a procedere del ministero di Grazia e Giustizia ha ottenuto l'autorizzazione stessa, rendendo così perseguibile un gruppo di persone che da anni si dedica all'attività antinazionale». In Austria reazioni negative da parte di varie organizzazioni e personalità politiche. Preoccupazione e indignazione esprime anche la segreteria della Cgil-Agb altoatesina che sostiene «I rapporti di convivenza tra i gruppi etnici della nostra provincia non si risolvono con provvedimenti giudiziari o autoritari, ma con la continuità e tenace ricerca del dialogo».

Grosseto Dopo 40 anni è crisi al Comune

GROSSETO Si dimette la giunta Pci-Psi al Comune di Grosseto. È la prima crisi politica in quarant'anni di «giunte rosse» nel capoluogo maremmano. La rottura odierna avviene quando sembra che si fosse alla vigilia di un allargamento della maggioranza anche al Pci e al Pri. Ormai era cosa fatta: i partiti stavano scrivendo il programma della nuova coalizione: quattro i ministri irriducibili, socialista ha mandato le carte all'aria. Il Psi ha preteso una specie di accordo privilegiato con repubblicani e socialdemocratici, in modo da poter trattare come «polo laico-socialista» verso il Pci. La replica dei due partiti minori è stata un secco diniego. Di qui la crisi che apre una fase nuova per la vita politica grossetana. Se si esclude il Partito socialista italiano, tutti i gruppi sono orientati a battere strade nuove. Il capogruppo dc, Giuliano Carli, dice esplicitamente che non «esistono preclusioni né personali né di schieramento». È un chiaro messaggio inviato al Pci ed alla sua delegazione di giunta. Una risposta a quanto aveva affermato, poco prima, il capogruppo comunista Valentini: «È necessario avviare una nuova dialettica tra i partiti. Vogliamo giocare a tutto campo - aveva aggiunto l'esponente pci - rompendo lo schema secondo il quale o il Pci sta al governo con il Psi oppure sta all'opposizione».

Sicilia Monocolore minoritario della Dc

ROMA. Il lungo braccio di ferro tra la Dc e il Psi per ottenere un nuovo equilibrio dei rapporti di forza all'interno del governo regionale siciliano si è bruscamente interrotto, con la costituzione di un esecutivo di minoranza guidato dal presidente uscente, il democristiano Rino Nicolosi. La svolta si è avuta nella notte di giovedì, quando nel ballottaggio Nicolosi ha raccolto 40 consensi su 80 (4 in più di quanti può esprimere lo scudocrociato con i suoi 36 deputati regionali). Duri i commenti delle altre forze politiche, a cominciare proprio dai socialisti Gianni Parisi capogruppo comunista all'Assemblea siciliana, «dal canto suo ha dichiarato: «Si esce dalla crisi con un governo minoritario, con un programma minimo, con un ruolo quasi tecnico, di pausa, di decantazione». Ricordato che il Pci è stato l'unico partito a compiere delle effettive consultazioni programmatiche con i rappresentanti delle forze sociali, economiche e culturali, Parisi ha aggiunto che i comunisti si muoveranno, dall'opposizione, per imporre provvedimenti che diano risposte alle più urgenti necessità della società siciliana, piano per il lavoro, difesa dell'ambiente, ritorno

Per gli handicappati respinti Gli albergatori di Igea: «La chiusura è troppo»

Chiusura dell'albergo dal 24 al 30 agosto. Tullio Giorgetti paga in questo modo - con un danno di circa 40 milioni - il rifiuto di ospitare sei handicappati. Dovrà perciò disdire tutte le prenotazioni dell'ultima settimana del mese. Negative le reazioni degli albergatori di Bellaria al provvedimento del Comune, mentre l'interessato, dopo le gaffes dei giorni scorsi, ha deciso di tacere.

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

RIMINI Sette giorni di chiusura dell'albergo, dal 24 al 30 agosto, è questa la «punizione» decisa ieri dal sindaco di Bellaria d'accordo col prefetto di Forlì nei confronti di Tullio Giorgetti, l'albergatore che non ha voluto ospitare sei handicappati. Provvedimento blando o severo? «Provvedimento giusto», spiega il sindaco Nando Fabbrì, «che non lascia i 160 amici clienti dell'albergo in mezzo alla strada e permette a Giorgetti di disdire le prenotazioni e restituire le caparre». Ai perplessi, che dopo il clamore della vicenda si aspettano più durezza, il sindaco replica: «Tutto agosto è alla stagiatura il danno materiale causato dalla sospensione della licenza sarà elevato». Chi si intende di affari turistici conferma il ragionamento del sindaco: «Peggio chiudere una settimana in agosto che l'intero mese di settembre. In termini economici lo stop di una settimana significa per un albergo come quello di Giorgetti (30 camere) un mancato guadagno di 30-40 milioni». Dalla associazione albergatori comunque non è ancora

uscito un comunicato o una presa di posizione che condanni l'episodio (solo la Coopitur, organizzazione di sinistra, ha preso con decisione le distanze da certi comportamenti).

«Tutto ciò è inquietante - notava sconcolato ieri a Rimini in un vertice di amministratori, l'assessore al turismo della Regione Giuseppe Chicchi -». La più importante organizzazione degli albergatori non ha capito neppure che la vicenda di Igea Marina poteva essere colta anche per aprire, nei confronti del governo e dei poteri pubblici, una vertenza per il finanziamento di interventi che consentano di abbattere le «barriere architettoniche» di migliorare le strutture alberghiere, insomma, di qualificare la complessiva offerta turistica. Miopia, insensibilità? Più che altro incapacità di cogliere il nuovo, di capire che oggi il turista chiede alla riviera elasticità, opportunità diverse. «Negli anni Sessanta - dice il presidente dell'Azienda di promozione turistica riminese Piero Leoni - pensione, sole, spiaggia e mare accentavano tutti. Adesso questo modello non regge più». Gli enti locali negli ultimi anni si sono impegnati in un sforzo di qualificazione che qualche risultato l'ha prodotto. Al presidente del Consiglio Goria inviato a Rimini a fine stagione i riminesi faranno presente che se il governo non aiuterà il turismo, il turismo potrebbe smettere di aiutare l'economia italiana.



I quattro handicappati torinesi a pranzo nella casa vacanze di Igea Marina della loro associazione

Perché tanta inutile cattiveria

ROSANNA BENZI Sono passati un anno e pochi giorni da quando, proprio sulla prima pagina dell'Unità, compariva un mio appello alla tolleranza reciproca, fra «diversi», nel nome di una serenità collettiva che potrebbe non essere un'utopia se il buon senso - per non dire addirittura l'intelligenza - governasse al posto dell'ignoranza e della cattiveria. Sgombrano il campo da un'ipotesi come scrisi allora io non credo che ci sia un solo mostro, l'albergatore i nostri soldi, cioè i soldi dei diversi sono uguali ai soldi degli altri. I propretari di Bellaria, i proprietari dei villini di Gela, agiscono in base a timori a pregiudizi che «avvertono» essere diffusi nella loro clientela, temono di perdere clienti. Scarsi che bisogna ventirsi incontro, feci l'esempio dei ciechi che portano occhiali

scuri per non turbare chi altrimenti potrebbe restare scontento, parli, appunto, di buon senso. Qualcuno, non senza ragione, mi criticò, disse che ero stato troppo tenero. Volevo sottolineare la consapevolezza, da parte dei «diversi», che per superare e annullare le difficoltà occorre comprendere, occorre abituarsi, occorre conoscersi. Non certo sfuggire, non certo nascondersi. Ho ascoltato il nuovo presidente del Consiglio, Goria, promettere una commissione per i problemi degli handicappati, una commissione che deciderà loro «particolare attenzione». Ci basterebbe un'attenzione normale, e confesso che guardo con sospetto ogni iniziativa che crei un nuovo compartimento, un nuovo «ghetto». Ma vediamo pure di che commissione si tratta, chi ne farà parte, se avrà poteri decisionali o se spenderà solo fumi di parole, se saprà ascoltare i diretti interessati. Intanto sarebbe lecito aspettarsi un'iniziativa importante, sulla riviera romagnola, magari ripresa dalla tv di Stato, in orario decente

Proposta di legge del Pci Il ministero degli Esteri dovrà autorizzare ogni commercio di armi

ROMA Una proposta di legge per il controllo sulla produzione, l'esportazione, l'importazione e il transito di materiale bellico in Italia è stata presentata dai gruppi parlamentari comunisti nei due rami del Parlamento. La nuova normativa, primi firmatari i due capigruppo comunisti Ugo Pecchioli e Renato Zangheri, stabilisce che il commercio di armi avvenga nel pieno rispetto dei principi della Costituzione e proibisce «rapporti con paesi impegnati in guerre di aggressione, sottoposti all'embargo di istituzioni internazionali riconosciute dall'Italia, responsabili di violazioni dei diritti umani». La proposta di legge prevede che sia il ministero degli Affari esteri ad autorizzare l'avvio di ogni trattativa per il commercio delle armi, mentre un comitato interministeriale istituito presso la Farnesina è incaricato di condurre l'istruttoria, al termine della quale il ministro del Commercio con l'Estero concede l'autorizzazione definitiva. Il provvedimento è ispirato al principio secondo il quale il Parlamento deve essere puntualmente informato delle iniziative per il commercio di armi viene così abolito ogni segreto sulla materia. Inoltre il presidente del Consiglio dovrà inviare ogni anno una relazione dettagliata alla Camera sulla situazione nel campo delle transazioni di armamenti. Il Parlamento si occuperà della materia attraverso un apposita commissione bicamerale con compiti di indirizzo e vigilanza sulla materia e sulla situazione dell'apparato industriale del settore. Il disegno di legge inoltre istituisce, presso il ministero della Difesa, un registro delle imprese e degli operatori del settore che devono possedere caratteristiche di correttezza rigorosamente verificate. Ogni domanda di autorizzazione comporta una lunga serie di adempimenti, compresa la segnalazione di compagnie di intermediazione (che hanno una specifica regolamentazione) e, tra l'altro, l'indicazione dei destinatari e degli usi finali. La proposta reca anche misure tese a scoraggiare l'acquisto di armi da parte di paesi destinatari dell'aiuto italiano per lo sviluppo; per evitare il coinvolgimento nelle attività industriali legate alle armi del personale civile e militare della Difesa, anche dopo il congedo. La normativa si occupa infine del fenomeno della reimportazione delle armi da parte dei paesi destinatari. Saranno le nostre autorità diplomatiche nei paesi ai quali l'Italia vende le armi a condurre gli accertamenti e a riferire alle autorità italiane sull'uso finale degli armamenti.

Follia a Napoli Uccide la madre poi torna a letto canticchiando

NAPOLI Ancora una «crisi di ordinaria follia», nel napoletano. Nel cuore della notte un uomo di 39 anni, Antonio Pontana, ha gettato dal terzo piano la madre ottantenne, uccidendola. Poi è tornato a letto, dove si è messo a canticchiare. Sul letto lo hanno trovato i carabinieri, mentre stava ancora cantando, in grave stato confusionale. La tragedia è avvenuta a Sant'Antimo, un grosso comune dell'entroterra napoletano al confine fra le province di Napoli e Caserta. Secondo una prima ricostruzione fatta dai miliziotti (che sono arrivati sul luogo del delitto all'alba, quando qualche vicino ha notato il corpo senza vita nel cortile dell'edificio), madre e figlio avrebbero litigato violentemente. Non era un fatto insolito - hanno riferito i vicini - e le urla sono state udite distintamente. Poi un tonfo, flebile, al quale i più non hanno fatto caso, mentre quelli che l'hanno udito hanno pensato a qualche rumore proveniente dalla strada e ingigantito dal silenzio della notte. Antonio Pontana non era stato mai curato come malato di mente, la gente lo considerava un po' suonato, ma assolutamente nessuno lo riteneva pazzo. In famiglia un precedente di pazzia comunque c'era già il padre dell'uomo, morto dopo essere stato investito da un'auto alcuni anni fa, era stato infatti più volte ricoverato in un ospedale psichiatrico. V.F.

Pci Servono prove per arrestare

ROMA Anna Maria Finocchiaro e Luciano Violante hanno presentato una proposta di legge per la revisione delle norme vigenti in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale. Essi sono ammissibili solo in presenza di prove (e non più di «sufficienti indizi») di colpevolezza che vanno specificatamente enunciate. L'emissione dei provvedimenti di cattura spetta al giudice istruttore su richiesta del pubblico ministero o del pretore, fatti salvi i casi di urgenza. Va eliminata la distinzione tra mandato di cattura obbligatorio e mandato di cattura facoltativo, l'adozione del provvedimento va ancorata alla sussistenza del pericolo di fuga dell'imputato o di pericolo per l'acquisizione delle prove

Accorpate le indagini per la pretura di Viareggio e la lottizzazione all'Elba Il faccendiere Ilio Mungai «filo conduttore»

Per le tangenti Psi unica inchiesta

L'inchiesta sulle tangenti per la pretura di Viareggio, che vede imputati cinque esponenti socialisti tra cui Walter De Nino della direzione amministrativa nazionale del Psi, sarà probabilmente unificata con un'altra indagine, quella sulla lottizzazione di Rio nell'Elba. Secondo alcune voci il sostituto procuratore Francesco Fleury avrebbe riscontrato punti di unione tra le due storie. DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SGHERRI

Mungai Il faccendiere di Montecatini aveva girato gli assegni ricevuti da una impresa di Torino interessata alla costruzione di un residence, ristorante, campi da tennis, villette, appartamenti all'Elba. Il giudice trovò le tracce di una tangente di centocinquanta milioni. Nell'abitazione di Mungai buon amico di Walter De Nino gli agenti delle Fiamme gialle rinvennero appunti riguardanti la ripartizione di svariati milioni tra esponenti del Psi nazionale e versiliese. A quel punto cominciò la paziente ricostruzione del meccanismo studiato per la tangente che, secondo le ultime indagini, non sarebbe stata di 270 milioni ma di 350

Alla gara per l'appalto della costruzione della Pretura di Viareggio parteciparono sei ditte, tra cui l'impresa Luigi Rota di Pisa. La base d'asta della gara per il nuovo palazzo di giustizia che fu bandita dal Comune di Viareggio era di quattro miliardi e quattrocento milioni, arrivati fra spese ed IVA a sette miliardi. Qualche giorno dopo la presentazione delle offerte, a Rota fu spiegato brutalmente che se voleva vincere doveva pagare il 5 per cento. Dunque il cinque per cento di 7 miliardi è 350 milioni. Dalla documentazione e dall'appunto sequestrato a Ilio Mungai la tangente sarebbe stata così ripartita: 100 milioni a Lucca, 75 a Roma, 75 a Viareggio, 20 a Mun-